



Ufficio stampa

congiuntura industriale II trimestre 2012

i dati di Unioncamere ER

4 ottobre 2012

Il sisma fa crollare il Pil emiliano <i>Corriere di Bologna</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
Emilia, la crisi morde Solo l'export resiste <i>Gazzetta di Parma</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4
Tra danni e crisi economica Pil regionale in calo del 2,5% <i>Gazzetta di Reggio</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Il terremoto presenta il conto alle imprese In Emilia Romagna Pil 2012 a -2,5% <i>Il Resto del Carlino</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
L'Emilia paga gli effetti del terremoto <i>Il Sole 24 Ore</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
Nel trimestre nero si salvano export e credito all'impresa <i>La Nuova Ferrara</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9
Effetto terremoto il Pil dell'Emilia sotto quello italiano <i>La Repubblica Bologna</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
Crisi e terremoto: anno orribile per l'economia <i>La Voce di Romagna forlì</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	11

5 ottobre 2012

Credito, nuova contrazione nel semestre <i>Gazzetta di Modena</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	12
I distretti emiliani sono in rosso <i>Modena Qui</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	13
E le previsioni per fine anno non sono rosee <i>Modena Qui</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	14

8 ottobre 2012

Il sistema Emilia naviga a vista <i>Il Giornale di Reggio Emilia</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	15
--	----

Unioncamere-Prometeia Il 2012 registrerà un -2,5%, peggio della media nazionale (-2,4%)

Il sisma fa crollare il Pil emiliano

+0,5%

La stima per il 2013
L'indagine di Unioncamere stima un debole +0,5% per il Pil regionale nel 2013

-7,8%

Ke gli investimenti
A picco gli investimenti, che alla fine dell'anno scenderanno del 7,8%. Già le costruzioni del 5,95

Un 2012 nero per l'economia emiliano-romagnola. E dove non è riuscita la crisi, ha potuto il terremoto di maggio, capace di deprimere un sistema che anche nella recessione ha sempre dimostrato di essere uno dei più dinamici del Paese. Per la prima volta, infatti, il Pil regionale registrerà un calo superiore a quello del prodotto interno nazionale: secondo i dati elaborati da Unioncamere e Prometeia a fine anno la flessione sarà del 2,5% per l'Emilia-Romagna contro il 2,4% della media italiana. A pesare spiega il presidente regionale di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati in occasione della presentazione, ieri, dei dati congiunturali (assieme al numero uno di Confindustria,

Maurizio Marchesini, e al direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Adriano Maestri), sono «le difficoltà del manifatturiero, ma soprattutto il sisma». «Il conto del terremoto lo faremo alla fine, ma sarà sicuramente pesantissimo», dice, pensando in particolare alla perdita di clientela per aziende che sono state a lungo ferme. Eppure, dalla tragedia potrebbero nascere anche i semi della ripartenza. Il quadro congiunturale

Tiene solo l'export

Le esportazioni segnano un +1,9%. Calo pesante del 6,6% l'industria e le costruzioni -5,9%

ora è piuttosto pesante. Tiene l'export che fa segnare un +1,9%. Male le importazioni (-6%) e non potrebbe che essere così, visto che i consumi interni diminuiranno del 3,1%. A picco gli investimenti, che alla fine dell'anno scenderanno del 7,8%. Quanto ai diversi settori, solo l'agricoltura tiene con un crescita del proprio valore aggiunto dello 0,9%. L'industria segna un -6,6% (dal 2007 al 2012 è passata dal 28% al 23,4%), le costruzioni il 5,9%, i servizi lo 0,6%. Nel secondo semestre dell'anno in tutti i settori e per tutte le tipologie di impresa si sono registrati cali di fatturato (-3,7%), produzione (-3,6%) e ordini (-4,2%).

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emilia, la crisi morde Solo l'export resiste

Fase difficile, il terremoto inizia a presentare il conto

BOLOGNA

Il terremoto di maggio presenta un primo conto, ancora parzialissimo, ma già salato. Stando a una previsione fatta da Unioncamere regionale e Prometeia, il Pil dell'Emilia-Romagna scenderà nel 2012 del 2,5%. Quello italiano, tanto per inquadrare la situazione, lo farà meno: solo del 2,4%. Sul dato, va detto, non incide solo il sisma che a maggio ha devastato le quattro province più vocate al manifatturiero. Pesa in modo determinante l'acuirsi della crisi: tutti gli indicatori del secondo trimestre del rapporto congiunturale di Unioncamere flettono. Dati che, a differenza della stima sul Pil, sono stati «nettati» da quelli delle aziende colpite dal terremoto. Altrimenti il quadro sarebbe stato ancora più fosco.

I dati E già così è nero: a luglio sono calati ancora produzione (-3,6%), fatturato (-3,7%), ordini (-4,2). Solo l'export resiste in terreno positivo, (+2,9%), ma corre meno veloce rispetto al passato. Così gli imprenditori vedono nero. Per questo semestre, spiega un'indagine di Confindustria, solo il 21,8% si aspetta un aumento della produzione, l'80% ordini stabili o addirittura in calo. A preoccupare il presidente Maurizio Marchesini è anche l'occupazione, con la fine degli ammortizzatori sociali che mette una seria ipoteca sulla ripresa della domanda interna regionale. Mentre anche dal settore bancario non arrivano buone notizie: il mercato dei crediti, ha spiegato Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, langue. L'unica città che segna un timidissimo +1,2% è Ravenna, Parma in linea con le altre province registra un -2,2%.

In compenso le sofferenze crescono a ritmo del 2%, e il rapporto con i prestiti è arrivato alla

Così in Emilia Romagna

*Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, indagine congiunturale sull'Industria

	Fatturato	Produzione	Ordini
Italia	-6,2	-6,6	-6,2
Emilia Romagna	-3,7	-3,6	-4,2
Alimentari e bevande	-1,7	-2,8	-1,7
Ind. moda	-2,8	-3,0	-1,7
Ind. legno / mobile	-2,8	-3,0	-1,7
Metalli, minerali, metallif.	-3,7	-4,6	-5,5
Mec. elet. mez. trasporto	-1,9	-0,4	-1,7
Altre ind. manif.	-3,8	-4,7	-4,6
1-9 dipendenti	-5,7	-5,6	-6,2
10-49 dipendenti	-3,8	-3,7	-5,2
50-500 dipendenti	-2,7	-2,7	-2,6

Settore	Quota	Variazione	Mercato	Quota	Variazione
Italia	3,1		Europa	64,4	-0,5
Emilia-Rom.	100,0	3,0	Turchia	2,1	-20,0
Alimentari bevande	8,5	3,9	Russia	3,7	12,3
Tessile, abb calzature cuoio	9,2	12,4	Ue27	54,3	-0,2
Ind. legno e mobile	1,4	-2,1	Polonia	2,8	9,2
Chi., far. gom., mat. pla.	10,7	-4,7	Spagna	3,8	-13,0
prod. min. non metalli	7,8	2,3	Regno Unito	5,9	-1,2
metallurgia prod. met.	8,4	4,1	Germania	12,1	-2,8
ap. elet. ott. med. mis.	6,8	-2,7	Francia	11,6	-2,4
Macchinari arr. n ca	31,6	1,0	Africa	4,3	2,2
Mez. di traspo	13,1	15,6	America	14,0	
Altra manif.	2,4	-7,7	Stati Uniti	8,7	-2,2
			Brasile	1,4	-4,7
			Asia	15,6	5,6
			Cina	2,7	-10,0
			India	1,0	-3,1
			Oceania	1,3	7,6

quota record del 10%. A fine 2011 infatti le sofferenze in regione si attestavano a 9,6 miliardi, e c'erano 5,7 miliardi di posizioni incagliate o ristrutturate, per un totale di 15,3 miliardi. Gli impieghi totali invece erano 172 miliardi. Per un rapporto quindi sotto al 10%, che però negli ultimi mesi è peggiorato.

Ma se la crisi è stata acuita dal sisma, proprio per effetto del terremoto, potrebbero esserci spiragli nel 2013, quando la ricostruzione farà ripartire il lavoro. Forse anche per questo l'indagine di Unioncamere stima un debole +0,5% per il pil regionale nel 2013, mentre vede quello italiano ancora in terreno negativo (-0,2%).

Confindustria Il presidente Marchesini blocca ogni polemica su tempi e modi della ricostruzione. Perché, spiega, «sapevamo che le risorse sarebbero arrivate a gennaio, e non immaginavamo che si potesse arrivare a 9 miliardi. certo, c'è ancora da fare, per esempio sul fronte della dilazione a giugno della fiscalità, ma nel complesso siamo soddisfatti». Certo, crisi e sisma hanno insegnato che per ripartire bisogna soprattutto internazionalizzare e crescere di dimensione, perché sopravvivono meglio le aziende più grandi che non sono legate alla domanda interna (che nessuno si aspetta ripartirà prima del 2014).

Ma soprattutto, il sisma insegnato «che se spingiamo tutti dalla stessa parte - racconta Marchesini - ce la possiamo fare. Quando c'è coesione sociale e l'impresa è ritenuta un bene comune, ci si rialza. Però, quello che siamo riusciti a fare per il sisma, non riusciamo a farlo in Italia per questo «terremoto» di crisi che purtroppo ci sta attraversando da 4 anni: per spenderci con intelligenza per il bene comune». ♦

Pagina 39



L'INDAGINE UNIONCAMERE**Tra danni e crisi economica
Pil regionale in calo del 2,5%**

REGGIO

Il terremoto che ha colpito l'Emilia presenta il suo primo conto salato. Stando a una stima di Unioncamere regionale e Prometeia il Pil regionale si contrarrà nel 2012 del 2,5%. Un dato su cui incide anche in modo pesante l'acuirsi della crisi: tutti gli indicatori del secondo trimestre flettono in basso. Dati che, a differenza della stima sul Pil, sono stati "nettati" da quelli delle aziende colpite dal terremoto. Altrimenti il quadro sarebbe stato ancora più fosco. Sono comunque in calo sia pro-

duzione (-3,6% tendenziale), che fatturato (-3,7%) e ordini (-4,2%). Unica voce con segno più, l'export (+2,9%), ma in rallentamento rispetto al passato. Così gli imprenditori vedono nero e per questo semestre solo il 21,8% si aspetta un aumento della produzione, l'80% ordini stabili o in calo. Ma se la crisi è stata acuita dal sisma, proprio per effetto del terremoto, potrebbero esserci spiragli nel 2013, quando la ricostruzione farà ripartire il lavoro. Forse anche per questo l'indagine di Unioncamere stima un debole +0,5% per il regionale 2013.

Terremoto, ancora paura

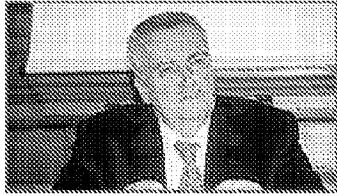
Un'indagine di Unioncamere regionale e Prometeia sul Pil regionale nel 2012. Il grafico mostra il calo del Pil regionale del 2,5%.



INDAGINE CONGIUNTURALE UNIONCAMERE-CONFINDUSTRIA-INTESA SANPAOLO

Il terremoto presenta il conto alle imprese

In Emilia Romagna Pil 2012 a -2,5%



* BOLOGNA

IL TERREMOTO di maggio presenta un primo conto, ancora parziale, ma già salato. Stando al rapporto congiunturale elaborato da Unioncamere regionale, Confindustria Emilia Romagna e Intesa Sanpaolo, il Pil dell'Emilia Romagna scenderà nel 2012 del 2,5%. Quello italiano, tanto per inquadrare la situazione, lo farà meno: solo del 2,4%. Sul dato, va detto, non incide solo il sisma di maggio: pesa in modo determinate l'acuirsi della crisi. Tutti gli indicatori del secondo trimestre flettono. Dati che, a differenza della stima sul Pil, sono stati 'nettati' da quelli delle aziende colpite dal terremoto. Altrimenti il quadro sarebbe stato ancora più fosco.

E GIÀ così è nero: a luglio sono calati ancora produzione (-3,6%), fatturato (-3,7), ordini (-4,2). Solo l'export resiste in terreno positi-

vo, (+2,9%), ma corre meno veloce rispetto al passato. Così gli imprenditori vedono nero. Per questo semestre, spiega un'indagine di Confindustria, solo il 21,8% si aspetta un aumento della produzione, l'80% ordini stabili o addirittura in calo.

A preoccupare il presidente Maurizio Marchesini (foto a sinistra) è anche l'occupazione, con la fine

degli ammortizzatori sociali che mette una seria ipoteca sulla ripresa della domanda interna regionale.

MENTRE anche dal settore bancario non arrivano buone notizie: il mercato dei crediti, ha spiegato Adriano Maestri (foto a destra), direttore regionale di Intesa San Paolo, langue. L'unica città che se-

gna un timidissimo +1,2% è Ravenna. In compenso sofferenze e incagli crescono a ritmo del 2%, e il rapporto con i prestiti è arrivato alla quota record del 10%. A fine 2011 infatti le sofferenze in regione si attestavano a 9,6 miliardi, e c'erano 5,7 miliardi di posizioni incagliate o ristrutturate, per un totale di 15,3 miliardi. Gli impieghi totali invece erano 172 miliar-



di. Per un rapporto quindi sotto al 10%, che però negli ultimi mesi e' peggiorato.

Ma se la crisi è stata acuita dal sisma, proprio per effetto del terremoto, potrebbero esserci spiragli nel 2013, quando la ricostruzione farà ripartire il lavoro. Forse anche per questo l'indagine di Unioncamere stima un debole +0,5% per il Pil regionale nel 2013, mentre vede quello italiano ancora in terreno negativo (-0,2%).

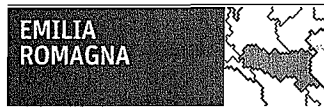
CONFINDUSTRIA per bocca del suo presidente blocca ogni polemica su tempi e modi della ricostruzione. Perché, spiega, «sapevamo che le risorse sarebbero arrivate a gennaio, e non immaginavamo che si potesse arrivare a 9 miliardi. Certo, c'è ancora da fare, per esempio sul fronte della dilazione a giugno della fiscalità, ma nel complesso siamo soddisfatti».



La questione industriale. Per la prima volta il Pil della regione sarà peggiore di quello nazionale - Ieri due scosse lievi nelle province di Piacenza e Cuneo

L'Emilia paga gli effetti del terremoto

Il Governo proroga al 30 giugno la sospensiva per il pagamento delle tasse a imprese e cittadini



**Eugenio Bruno
Ilaria Vesentini**

Crisi e terremoto: un binomio micidiale anche per i coriacei imprenditori emiliano-romagnoli che in questi quattro mesi sono stati un modello per il Paese in quanto a capacità e velocità di reazione. Ma i numeri parlano chiaro e raccontano che per la prima volta, quest'anno, il Pil dell'Emilia-Romagna sarà peggiore di quello nazionale: -2,5% il trend previsto da Unioncamere-Prometeia in regione, -2,4 il prodotto interno lordo italiano. Un numero secco, stimato in settembre, con un quadro dei danni ancora in bozza, che rende solo in parte il reale quadro delle difficoltà economiche della via Emilia, alle prese con lo stop produttivo e la ricostruzione. Anche per questo il Governo sta pensando di correre ai ripari nel decreto legge sugli enti dissestati e sul taglio ai costi della politica, atteso oggi pomeriggio in Consiglio dei ministri, varerà la proroga della sospensione delle tasse fino al 30 giugno 2013.

GLI AIUTI

Oggi il Consiglio dei ministri sblocca i sei miliardi di fondi per la ricostruzione, domani arriva l'ordinanza della Regione

Il meccanismo messo in piedi dall'Economia per i versamenti Irpef e Ires dovrebbe essere il seguente: il cittadino o l'impresa che ha subito dei danni dovrà recarsi in banca per auto-certificarli, ottenere un finanziamento pari all'importo delle tasse sospese per il 2012 e per metà 2013, lo rateizzerà in due-tre anni e gli interessi saranno a carico dello Stato. Con l'effetto di limitare a 200 milioni l'anno il costo annuo della misura. A corredo della sospensione dovrebbero poi arrivare un ampliamento dei poteri dei commissari straordinari e l'esonero, sia dalla stretta della spending review che dalle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità, per i Comuni del cratere.

Tornando agli effetti del sisma sull'economia, non è difficile presupporre, visto che l'area terremotata incide per un 10% sul valore aggiunto creato in regione, che da qui a fine anno il Pil emiliano-romagnolo possa scendere di un altro paio di decimi di punto. Anche perché le dinamiche di graduale peggioramento del manifatturiero, contenute nell'analisi congiunturale presentata ieri a Bologna da Confindustria e Unioncamere regionale con Intesa Sanpaolo, sono calcolate al netto delle imprese terremotate, che in luglio (epoca della survey) per lo più non hanno ri-

sposto ai questionari. Cionostante la produzione industriale dell'Emilia-Romagna è calata del 3,6% nel secondo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2011, il fatturato del 3,7, gli ordini del 4,2% e l'unica voce con il segno più, l'export (+2,9%), indica in realtà una netta frenata rispetto al passato delle attività oltreconfine, soprattutto - ed è l'elemento più preoccupante - verso Cina (-18,7%), Turchia (-20%) e India (-3,1%).

In attesa che l'anno prossimo si concretizzi la prevista inversione di rotta con un ritorno del Pil in terreno positivo (+0,5%, complice la ricostruzione), gli industriali della via Emilia devono fare i conti con la nuova ondata di paura che ieri pomeriggio si è diffusa per la scossa di magnitudo 4,5 con epicentro nel Piacentino (senza danni registrati, per ora) e un pessimismo senza precedenti: solo il 21,8% degli intervistati prevede un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno contro un 33,1% che parla di flessione e analoghe percentuali interessano le previsioni relative agli ordini. Anche su occupazione e investimenti (-7,8% nel 2012) la curva tendenziale dell'Emilia-Romagna tende ad allontanarsi progressivamente, verso il basso, rispetto alle performance pre-crisi.

«L'impatto del terremoto sarà pesantissimo in termini di fatturato, vendite ma soprattutto di perdita di clientela - anticipa il presidente di Unioncamere regionale,

Carlo Alberto Roncarati, soffermandosi sul dato del valore aggiunto industriale sceso dal 28 al 23,4% negli ultimi cinque anni - mail tessuto imprenditoriale è sano, si tratta solo di riorganizzarsi, facendo sistema in modo coordinato, per cogliere appieno le opportunità dei mercati globali».

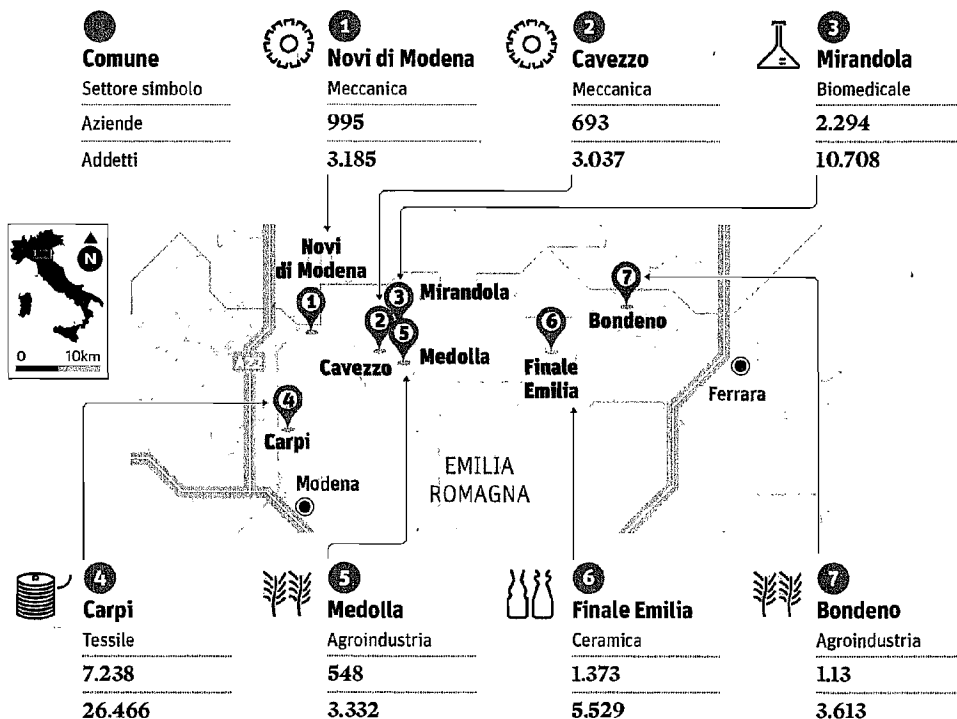
Solo il sisma, concorda il numero uno degli industriali della regione, Maurizio Marchesini, è riuscito in quello che quattro anni di terremoto economico non hanno potuto: «Spingere tutte le forze del territorio dalla stessa parte e verso un unico obiettivo». Ma per la ripresa del modello Emilia serve ora una mano dallo Stato, sottolinea il presidente degli industriali, spalleggiato dai colleghi di Modena e Ferrara, le due province più colpite dal sisma. Dato ormai per cosa fatta lo sblocco, entro domani, da parte di Governo e Regione dei 6 miliardi per la ricostruzione (di cui 3 per le imprese), l'attenzione è ora rivolta alla necessità di un serio intervento economico per aiutare le migliaia di aziende che, pur non avendo subito danni diretti, dovranno sostenere i costi delle verifiche antisismiche e della messa in sicurezza.

Mentre si discute di danni, la terra trema ancora. Ieri una scossa di magnitudo 4,5 è stata registrata nel piacentino alle 16,41 e in in mattinata un'altra scossa (magnitudo 3,9) si è verificata in provincia di Cuneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I centri industriali colpiti dal sisma



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere e regione Emilia-Romagna

Area colpita

Residenti **767.483**
 Imprese **65.788**

Danni

In miliardi di euro

Sistema produttivo

3 2 5
 Per mancati introiti Alle strutture

Edifici civili

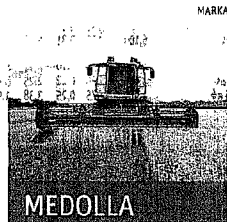
3,2

Strutture inagibili*

In unità

13.698 10.662
 Totalmente Parzialmente

(*): Tra stabilimenti produttivi, abitazioni, scuole ed esercizi commerciali



MECCANICA

La metalmeccanica vale oltre il 20% dei 3,6 miliardi di fatturato industriale concentrato nell'area Nord del Modenese. Il terremoto ha colpito una buona metà delle 735 aziende per 8mila addetti che operano nel cratere

LA SITUAZIONE

Cna stima che il 70% delle Pmi sia già ripartito e anche la Wam di Cavezzo, una delle imprese più colpite, è al lavoro per riportare in sede metà dei 600 addetti entro l'anno. Le tensostrutture sono quasi tutte ancora operative e non sono rari i casi di piccoleditte che dopo il sisma non hanno più riaperto

I DANNI

Nessuno ha ancora quantificato i danni, perché sono centinaia le Pmi coinvolte, ma si stima sarà superato il miliardo

BIOMEDICALE

Mirandola è il più importante distretto biomedicale europeo, specializzato in sistemi per la dialisi, con 120 aziende, 5mila addetti e 800 milioni di fatturato. Il cluster è stato l'epicentro del secondo sisma, con danni diffusi a macchia d'olio

LA SITUAZIONE

15 big Bellico, BBraun, Sorin, Covidien, Gambro e anche le piccole aziende non potendo interrompere forniture vitali per i pazienti hanno delocalizzato parte delle attività (soprattutto verso il Mantovano) e stanno intanto ricostruendo

I DANNI

Si stima almeno mezzo miliardo di danni nel distretto; tra i più colpiti la Gambro, che assicura però di voler reinvestire nel sito di Medolla

AGROINDUSTRIA

Tra Modena e Ferrara si contano quasi 20mila aziende agricole per 30mila addetti e 1,2 miliardi di produzione lorda vendibile. Il terremoto ha colpito in modo diretto 2mila imprese e altrettante hanno subito danni indiretti

LA SITUAZIONE

Gli imprenditori agricoli si sono sistemati in strutture di fortuna per mandare avanti il lavoro in campi e stalle. I più non hanno i soldi per ricostruire e stanno aspettando le prime erogazioni

I DANNI

Solo la filiera del Parmigiano reggiano ha perso 630mila forme e 150 milioni in valore. Al miliardo di danni per il sisma si somma un altro miliardo di produzioni perse per l'effetto siccità

CERAMICA

Sono una decina gli stabilimenti di piastrelle colpiti dal terremoto per 7mila addetti nella zona tra Finale Emilia e Sant'Agostino per un valore della produzione che Confindustria Ceramica stima pari all'8% del dato nazionale (4,7 miliardi)

LA SITUAZIONE

Tutti si sono rimessi già in moto. Si passa da un'azienda come Moma che ha riavviato il 100% delle linee alla Ceramica Sant'Agostino, la più danneggiata dal sisma, che conta di tornare all'80% della capacità produttiva entro l'anno

I DANNI

Complessivamente si parla di 200 milioni di danni diretti, che comunque non hanno colpito il cuore del distretto di Sassuolo ma aree di espansione nella pianura a nord

ABBIGLIAMENTO

Il distretto di Carpi, nel Modenese, con le sue 1.200 imprese per 7mila addetti (e una dozzina di griffe che accentrano la metà degli 1,4 miliardi di giro d'affari) è stato colpito in modo marginale dal terremoto

LA SITUAZIONE

Oggi a preoccupare le imprese è non tanto il post sisma ma da un lato la crisi di domanda interna che penalizza il comparto moda (-9,4% nel 2° trimestre 2012, il peggior dato settoriale) e, dall'altro, l'effetto sui conti delle norme per la sicurezza antisismica

I DANNI

Nel distretto carpigiano pochissime aziende si sono fermate e le ultime collezioni presentate lo hanno testimoniato; 1100 milioni di euro di danni stimati si concentrano nella zona di Concordia

1 miliardo

500 milioni

1 miliardo

200 milioni

100 milioni



Nel trimestre nero si salvano export e credito all'impresa

Il rapporto congiuntura mostra l'aggravarsi della crisi
A Ferrara restano di poco positivi gli impieghi aziendali

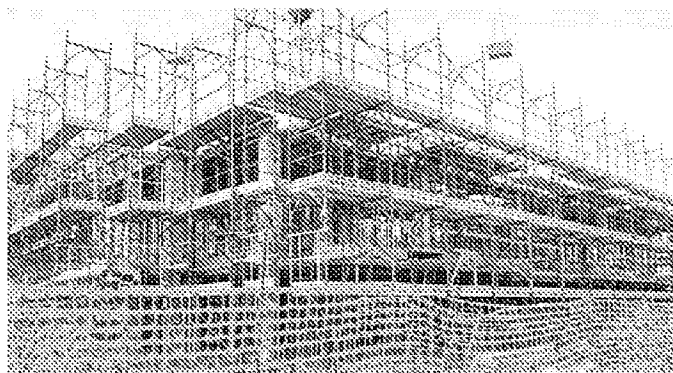
Siamo nella fase più cruda della seconda ondata della crisi, quella iniziata nel 2011. Se a ciò si aggiungono gli effetti depressivi del terremoto, ecco confezionato il quadro congiunturale più nero che grigio confezionato ieri dal rapporto congiunturale sull'economia emiliano romagnola presentato ieri. Tra le pochissime note positive, i prestiti alle imprese nel Ferrarese che si mantengono di poco sopra lo zero, come succede anche nelle sole Bologna e Ravenna. In calo a livello regionale sono invece produzione, fatturato e ordini, mentre le esportazioni e gli ordini esteri riescono ancora a crescere ma al rallentatore.

La tendenza negativa del secondo trimestre 2012 interessa tutti i settori. La produzione dell'industria in senso stretto in Emilia Romagna è diminuita del 3,6% rispetto al primo semestre 2011, confermando il calo del trimestre precedente, con una flessione particolarmente accentuata nelle imprese al di sotto dei 10 dipendenti. La caduta è "guidata" da legno e mobile (-8,2%), che risente della crisi dell'edilizia, e della moda (-9,5%), che paga la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una tenuta relativa, grazie all'export (-0,4%), mentre le industrie dei metalli vanno peggio (-4,6%). Anche l'alimentare, che è considerata l'industria anti-congiunturale per eccellenza, ha risentito (-2,8%) del calo dei consumi. Il fatturato conferma l'andamento negativo. L'export, invece, resta in positivo con un +1,9%, con tutti i settori in crescita tranne la moda (-3,6%). Gli ordini esteri crescono del 2,9% e questo lascia sperare per il futuro: bene le industrie meccaniche,

elettriche e dei mezzi di trasporto (+5,7%) e alimentari.

«Ci sono mercati fuori dall'Italia su cui puntare - annota Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere - L'internazionalizzazione, assieme a innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire gli oneri burocratici sono quindi le leve da muovere». Il tutto va però accompagnato da decisi interventi nazionali, ha aggiunto il presidente regionale di Confindustria, Maurizio Marchesini.

Anche il credito si sta inde-



L'edilizia trascina al ribasso anche mobili e legno
A destra il rapporto è presentato da Roncarati (Unioncamere) Marchesini (Confindustria) e Maestri (Intesa)



bolendo, evidenzia il focus curato da Intesa San Paolo, con un calo complessivo dell'1,7%. Ferrara è in controtendenza per quanto riguarda le imprese, +0,1%, mentre segna il dato peggiore dell'intera regione

per quanto riguarda le famiglie, -1,1% (dato complessivo -0,4%, terzo in Emilia). Se ne esce con un fronte comune tra banche e imprese, secondo Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa S.Paolo. (s.c.)

Le previsioni di Unioncamere e Prometeia

Effetto terremoto il Pil dell'Emilia sotto quello italiano



Maurizio Marchesini

PER la prima volta, per colpa del terremoto, il Prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna segnerà nel 2012 un risultato peggiore di quello italiano. Lo prevedono Unioncamere e Prometeia, secondo cui la ricchezza prodotta calerà del 2,5% contro il -2,4% previsto in Italia, per risollevarsi solo nel 2013 con una crescita di mezzo punto. La correzione al ribasso è notevole rispetto alle precedenti previsioni, che davano il Pil regionale in calo dell'1,3%. Un dato che cerca di comprendere le ricadute pesanti, ma ancora difficilmente quantificabili del sisma, e che invece tiene conto dei risultati negativi del secondo trimestre 2012 presentati ieri da Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo. Tra aprile e giugno calano la produzione dell'industria (-3,6% rispetto allo stesso periodo del 2011), il fatturato (-3,7%) e gli ordini (-4,2%), mentre l'export cresce dell'1,9% rallentando però la propria corsa. E gli imprenditori vedono nero: quasi il 18% prevede di diminuire l'occupazione nella seconda parte dell'anno.

Male anche il credito, coi prestiti calati dell'1,7% a luglio mentre sofferenze e incagli salgono del 2% fino alla quota mai raggiunta del 10% sul totale: significa oltre 15 miliardi di euro "malati" che pesano sui bilanci delle banche.

(m. bett.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi e terremoto: anno orribile per l'economia

IL REPORT UNIONCAMERE-PROMETEIA Per la prima volta il Pil regionale registrerà un calo superiore a quello nazionale, e il primo semestre del 2013 sconterà ancora effetti negativi

Un 2012 nero per l'economia emiliano-romagnola. Perché dove non è riuscita la crisi, ha potuto il terremoto di maggio, capace di deprimere un sistema che anche nella recessione ha sempre dimostrato di essere uno dei più dinamici del Paese. Per la prima volta, infatti, il Pil regionale registrerà un calo superiore a quello del prodotto interno nazionale: secondo i dati elaborati da Unioncamere e Prometeia a fine

anno la flessione sarà del 2,5% per l'Emilia-Romagna contro il 2,4% della media italiana. A pesare spiega il presidente regionale di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati in occasione della presentazione dei dati congiunturali (assieme al numero uno di Confindustria, Maurizio Marchesini, e al direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Adriano Maestri), sono "le difficoltà del manifatturiero, ma soprattutto il sisma. "Il conto del terremoto lo faremo alla

fine, ma sarà sicuramente pesantissimo", prevede, pesando in particolare alla perdita di clientela per aziende che sono state a lungo ferme. Eppure, dalla tragedia potrebbero nascere anche i semi della ripartenza. "L'economia regionale sconterà all'inizio del 2013 gli effetti del terremoto, che non sono ancora misurabili - ragiona Marchesini - li vedremo sul primo semestre dell'anno. In seguito, però, la ricostruzione potrebbe portare aspetti posi-

tivi, anche se dobbiamo tenere alta l'attenzione perché una torta così importante potrebbe attrarre anche aspetti negativi", ovvero gli interessi della malavita. In attesa che nel 2013, stando sempre alle previsioni di Unioncamere e Prometeia, l'economia torni in territorio positivo, l'Emilia-Romagna deve i fare i conti con un quadro congiunturale piuttosto pesante, dove anche l'export, tradizionale motore del sistema produttivo, perde l'1,1%.

I NUMERI

Investimenti

meno 7,8%.

Agricoltura più

0,9%.

Industria -6,6%

Costruzioni

meno 5,9%

Servizi -0,6%.

Fatturato -3,7%

Produzione

meno 3,6%

Ordini

meno 4,2%,

Pagina 3

ROMAGNA

La Romagna decida subito sull'Ausl unica

Crisi e terremoto: anno orribile per l'economia

Un 2012 nero per l'economia emiliano-romagnola. Perché dove non è riuscita la crisi, ha potuto il terremoto di maggio, capace di deprimere un sistema che anche nella recessione ha sempre dimostrato di essere uno dei più dinamici del Paese. Per la prima volta, infatti, il Pil regionale registrerà un calo superiore a quello del prodotto interno nazionale: secondo i dati elaborati da Unioncamere e Prometeia a fine anno la flessione sarà del 2,5% per l'Emilia-Romagna contro il 2,4% della media italiana. A pesare spiega il presidente regionale di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati in occasione della presentazione dei dati congiunturali (assieme al numero uno di Confindustria, Maurizio Marchesini, e al direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Adriano Maestri), sono "le difficoltà del manifatturiero, ma soprattutto il sisma. "Il conto del terremoto lo faremo alla fine, ma sarà sicuramente pesantissimo", prevede, pesando in particolare alla perdita di clientela per aziende che sono state a lungo ferme. Eppure, dalla tragedia potrebbero nascere anche i semi della ripartenza. "L'economia regionale sconterà all'inizio del 2013 gli effetti del terremoto, che non sono ancora misurabili - ragiona Marchesini - li vedremo sul primo semestre dell'anno. In seguito, però, la ricostruzione potrebbe portare aspetti positivi, anche se dobbiamo tenere alta l'attenzione perché una torta così importante potrebbe attrarre anche aspetti negativi", ovvero gli interessi della malavita. In attesa che nel 2013, stando sempre alle previsioni di Unioncamere e Prometeia, l'economia torni in territorio positivo, l'Emilia-Romagna deve i fare i conti con un quadro congiunturale piuttosto pesante, dove anche l'export, tradizionale motore del sistema produttivo, perde l'1,1%.

Credito, nuova contrazione nel semestre

A Modena calo dell'1,8% nei finanziamenti alle imprese. I dati regionali di produzione e fatturato

Nel secondo trimestre 2012 non si attenua e prosegue la fase negativa congiunturale. Ancora in calo produzione (-3,6% a livello regionale), fatturato (che cala del -3,7%) e ordini (-4,2%). Unica eccezione le esportazioni (che aumentano in misura pari ad un +1,9% e gli ordini esteri (che crescono del +2,9%) che riescono ancora a crescere, ma il cui andamento è apparso tuttavia in rallentamento rispetto al trend dei mesi precedenti. Sono queste alcune indicazioni

che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, ha continuato a indebolirsi nell'estate 2012, in linea con la tendenza nazionale. Solo per la provincia di Modena, a luglio di quest'anno, si evidenzia

per quanto riguarda i prestiti a famiglie e imprese, un calo complessivo, dato da un +0,6% per quanto riguarda le famiglie e un -1,8% per le imprese. Il significativo indebolimento dei prestiti alle imprese trascina in calo quasi tutte le province dell'Emilia Romagna. L'unica eccezione significativa è Ravenna, che a luglio ha riportato una crescita del totale dei prestiti dell'1,2% grazie ad un aumento del 2% nei prestiti alle imprese. Bologna e Ferrara mostrano volumi po-

co variati (+0,4% per i prestiti alle imprese e +0,1% rispettivamente). Prestiti alle imprese in evidente contrazione si sono registrati a Rimini (-8,5%), Piacenza (-3,1%), Parma (-3,0%), Reggio Emilia (-2,7%) e, più leggermente, a Modena e Forlì-Cesena (-1,8% e -1,7% rispettivamente). Nei prestiti alle famiglie, a luglio cinque province mostrano un segno leggermente negativo, più significativo per Ferrara e Ravenna (-1% circa), mentre fino a marzo tutte erano ancora in crescita.



Uno sportello bancario



I distretti emiliani sono in rosso

Nell'ultimo trimestre la produzione è scesa del 3,6%

E ora persino le esportazioni iniziano a tirare il fiato

Il segno meno continua. E anche l'effetto placebo dell'export inizia a tirare il fiato. E' questo il quadro emerso dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria e Intesa Sanpaolo. Scorrendo i dati si scopre che la produzione è ancora in calo, così come fatturato e ordini. E gli effetti del terremoto? L'indagine lo dice chiaramente: la rilevazione non ha interessato e imprese situate nei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio. Così, verosimilmente, i risultati non incoraggianti del secondo trimestre potrebbero essere anche peggiori. E per chi non ha possibilità di esportare? L'analisi di Unioncamere lo dice chiaramente: senza ordini esteri diventa davvero dura.

La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare le maggiori difficoltà hanno riguardato l'industria del legno e del mobile e quella della moda. La crisi sta colpendo tutti, ma più duramente le imprese industriali. In Emilia-

TRIMESTRE TRISTE		
Voce	2° trim. 2012	2° trim. 2011
Produzione	-3,6%	+3,5%
Fatturato	-3,7%	+3,1%
Ordini totali	-4,2%	+3,0%
Ordini esteri	+2,9%	+4,6%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna / Confindustria ER
I dati si riferiscono al confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente

Romagna, regione vocata al manifatturiero, nel prolungarsi della fase recessiva sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato. La produzione è diminuita del 3,6% rispetto all'analogo periodo del 2011, confermando il calo del trimestre precedente. A livello settoriale, le maggiori

difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,2%), che risente di riflesso della crisi dell'edilizia, e della moda (-9,5%), che sconta la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Così le industrie

meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -0,4%. Il fatturato dell'industria regionale ha subito una flessione tendenziale prossima al 3,7%.

Pure in questo caso tutti i settori sono in sofferenza e l'individuazione dei migliori si gioca sempre sui segni meno: così i meno peggio sono l'industria alimentare e quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,7 e 1,9%. Si aggrava, in particolare, la caduta per il sistema della moda (-9,4%). Al calo di produzione e fatturato, si aggiungono gli ordini totali che hanno accusato una flessione del 4,2%, rispetto alla stagnazione dei 12 mesi precedenti (-0,3%).

Solo l'export continua a reggere all'urto della crisi con un incremento dell'1,9%, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento rispetto ai trimestri precedenti quando la media era stata del 3%. Anche gli ordini esteri crescono e segnano un +2,9%.

E le previsioni per fine anno non sono rosee



Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, vede il Pil regionale in rosso

Come andrà il secondo semestre dei distretti emiliani? Nell'ultima indagine congiunturale le previsioni non sono delle più rosee, senza dimenticare che bisognerà fare i conti anche con gli effetti del terremoto. Lo scenario negativo è confermato da Confindustria Emilia-Romagna. «L'andamento dell'economia regionale - dichiara il presidente Maurizio Marchesini - è condizionato dalla forte incertezza del contesto nazionale ed europeo. Le prospettive per fine anno sono negative per produzione, fatturato, occupazione e domanda. In più, l'economia emiliano-romagnola sconta e sconterà gli effetti del terremoto, non ancora pienamente quantificabili». E nell'indagine di Unioncamere (compilata insieme agli stessi Industriali) si prevede che il Pil regionale registrerà per la prima volta un calo superiore a quello prodotto interno nazionale: a fine anno la flessione sarà del 2,5% per l'Emilia-Romagna contro il 2,4% della media italiana.

CONGIUNTURE
I distretti emiliani sono in rosso

Nell'ultimo trimestre la produzione è scesa del 3,6%. E ora perché le esportazioni iniziano a tirare il freno

TRIMESTRE TRISTE

Almeno per il momento il sole sembra non aver ancora fatto capolino dalle nuvole. I dati della Confindustria Emilia-Romagna per il terzo trimestre 2012 confermano un trend negativo per la produzione, il fatturato e la domanda. In più, l'economia emiliano-romagnola sconta e sconterà gli effetti del terremoto, non ancora pienamente quantificabili. E nell'indagine di Unioncamere (compilata insieme agli stessi Industriali) si prevede che il Pil regionale registrerà per la prima volta un calo superiore a quello prodotto interno nazionale: a fine anno la flessione sarà del 2,5% per l'Emilia-Romagna contro il 2,4% della media italiana.

L'indagine Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno, del mobile (-8,2%) e della moda (-9,5%)

Il sistema Emilia naviga a vista

Unioncamere: negativi fatturato, produzione e ordini. L'export resiste ma rallenta

NEL secondo trimestre 2012 non si attenua e prosegue la fase negativa congiunturale. Ancora in calo produzione, fatturato e ordini. Unica eccezione le esportazioni e gli ordini esteri che riescono ancora a crescere, ma il cui andamento è apparso tuttavia in rallentamento rispetto al trend dei mesi precedenti.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, confermando il calo del trimestre precedente. Il calo ha interessato tutte le classi dimensionali, in particolare la piccola impresa fino a 10 dipendenti.

A livello settoriale, le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,2 per cento), che risente di riflesso della crisi dell'edilizia, e della moda (-9,5 per cento), che sconta la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -0,4 per cento. È stato invece del 4,6 per cento per le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Anche la produzione dell'industria alimentare, di solito impermeabile ai cicli congiunturali, ha risentito (-2,8 per cento) della diminuzione dei consumi.

Il fatturato ha subito una flessione tendenziale prossima al 3,7 per cento. Tutti negativi gli andamenti settoriali. Più lievi per l'industria alimentare e per quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,7 e 1,9 per cento. Si aggrava la caduta per il sistema della moda (-9,4 per cento) e per l'industria del legno e del mobile (-8,7 per cento). Flessione pronunciata anche per l'industria dei metalli (-3,7 per cento) dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-3,8 per cento).

Al calo di produzione e fatturato, si aggiunge la domanda che ha accusato una flessione del 4,2 per cento, rispetto alla stagnazione dei 12 mesi precedenti (-0,3 per cento).

Le esportazioni hanno rappre-

sentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,9 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento rispetto ai trimestri precedenti. Bene sui mercati esteri tutti i settori, dalle industrie alimentari (+0,5 per cento) alle industrie dei metalli (+4,2 per cento). Eccezione in questo quadro la caduta dell'export della moda (-3,6 per cento).

«I numeri di questo trimestre raccontano una situazione in cui alla difficile fase congiunturale si sono sommati i danni arrecati dal terremoto che ha colpito alcune province emiliane - dichiara il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna **Carlo Alberto Roncarati** -. Anche per i prossimi mesi non vi sono segnali di una inversione di tendenza. Qualche spiraglio di luce arriva dalle esportazioni ancora in crescita, seppur in rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Ci sono quindi, fuori dall'Italia, mercati in crescita su cui puntare. L'internazionalizzazione, assieme a innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico a carico delle imprese sono le leve su cui muoversi per reagire a questa situazione».



Maurizio Marchesini (a sinistra), presidente Confindustria Emilia-Romagna e Carlo Alberto Roncarati